



# CHERNO NEWS



## Perché Chernobyl News?

Con il crescente sviluppo del Comitato Progetto Chernobyl di Carpi, Novi e Soliera in sempre maggiori campi di intervento, si è sentita la necessità di ricercare un nuovo strumento che potesse raggiungere tutte le persone che in questi anni si sono avvicinate all'associazione. Quale miglior strumento di un foglio che racchiudesse le più significative esperienze ed attività concluse o in corso promosse dai numerosi volontari. Il primo numero non vuole essere esaustivo ma vuole dare una panoramica sulle attività più significative attuate negli ultimi mesi e in programma per l'estate. In questo modo si vuole informare per dare la possibilità a tutti quelli che ci sono stati vicini in questi anni, e non solo, di poter partecipare alle iniziative. Infatti si è notato che spesso una maggiore informazione ha permesso un maggiore coinvolgimento. Scusandoci per le imperfezioni caratteristiche del numero zero, confidiamo nella vostra collaborazione per far crescere il Chernobyl News. A tal fine vi invitiamo a inviare all'indirizzo e-mail [chernonews@libero.it](mailto:chernonews@libero.it) suggerimenti, segnalazioni e offerte di collaborazione.

## 16 LUGLIO 2002: TUTTI IN PIZZERIA

Anche quest'anno si rinnova l'appuntamento di solidarietà alla festa della Sinistra Giovanile presso il Piazzale delle piscine a Carpi. Come negli scorsi anni il Comitato Progetto Chernobyl di Carpi, Novi e Soliera gestirà una serata dello stand della pizzeria all'interno della festa. I volontari della associazione si occuperanno di tutti gli aspetti della gestione della pizzeria, dalla semplice

annaracchiatura dei tavoli fino alla preparazione delle pizze. Quanto ricavato verrà devoluto al Comitato Progetto Chernobyl. Per informazioni contattare il Sig. Ivano Balestrazzi al numero 059/ 69.44.61

### IL CESVI A CARPI

Sabato 20 luglio 2002 alle ore 21.00 presso l'area della Festa della Sinistra Giovanile di Carpi si terrà la presentazione della campagna di solidarietà promossa dall'ong Cesvi "Fermiamo l'AIDS sul nascere". Questo progetto, in cui il Comitato Progetto Chernobyl ha partecipato attraverso la vaccinazione di cento bambini africani, prevede la somministrazione alle madri portatrici del virus di un medicinale, Nevirapina, che limita i rischi di trasmissioni dell'HIV al feto. Durante la serata il presidente del Cesvi Maurizio Carrara illustrerà gli sviluppi della campagna e riceverà un altro contributo dal nostro Comitato. Per saperne di più sul Progetto "Fermiamo l'AIDS sul nascere" vi invitiamo a leggere il pezzo all'interno.

### ALL'INTERNO

# Progetto Giò: volontari in corsia

# Viaggio dell'ambulatorio mobile

# Nuovo sito internet

### NON TUTTI I BAMBINI GIOCANO AL PARCO

A partire dalla serie di incontri del ciclo "Non tutti i Bambini Giocano al Parco" organizzato dal Comitato Progetto Chernobyl di Carpi, Novi e Soliera, tra novembre e dicembre 2000, e dai quali è stato prodotto un Cd-Rom con relazioni sugli incontri e spunti per ricerche nel corso dell'anno scolastico 2001/02 è stato proposto alle scuole Superiori della Provincia un concorso per sviluppare i temi trattati durante gli incontri. L'obiettivo del concorso era sensibilizzare gli studenti sulle problematiche legate all'infanzia in situazioni di povertà coinvolgendoli mediante un lavoro di gruppo mirato ad approfondire uno tra i diversi temi.[...]

*Seque all'interno*

### OSPITALITA' 2002: 30 BAMBINI TRA CARPI, NOVI E SOLIERA

Il 31 agosto 2002 arriveranno i bambini provenienti dalla zona di Brest, che saranno ospitati nei 3 comuni nel mese di settembre. L'accoglienza è l'attività che ha fatto nascere l'associazione e che continua a costituire un importante punto di riferimento per i volontari e le famiglie che si rendono disponibili ad ospitare per un mese un bambino proveniente dalle zone contaminate [...]

*Seque all'interno*

## PROGETTO GIO: VOLONTARI IN CORSIA

E' partito nel settembre 2001 da una collaborazione con il reparto di pediatria di Carpi e il comune di Carpi il progetto Giò, Giocando in ospedale promosso dal Comitato Progetto Chernobyl di Carpi, Novi e Soliera. Il progetto Giò organizza attività ricreative e di gioco per i bambini ricoverati nel reparto di pediatria di Carpi, proponendo attività all'interno della sala giochi del reparto o, per i bambini che non possono muoversi, nelle stanze. All'interno del reparto di pediatria dell'ospedale Ramazzini di Carpi, esiste dal '95 una "Sala Giochi" finanziata dall'iniziativa "Il Seicentino d'oro", attrezzata per attività ricreative rivolte ai piccoli degenti. La sala giochi vuole ridurre i disagi del ricovero ospedaliero del bambino tramite momenti di gioco e socializzazione, per rendere possibili i ritmi di vita naturali del bambino e garantire anche durante la malattia un benessere psicologico, affettivo e relazionale. I bambini, durante gli orari d'apertura, possono contare sull'intervento costante di un'animatrice e di un gruppo di volontari adeguatamente formato che

proporranno giochi, letture, attività grafiche ed espressive e laboratori adeguati alle varie fasce d'età dei piccoli pazienti ricoverati di volta in volta. I bambini possono inoltre avvalersi di una postazione multimediale (donata da DUEti forniture), che permette di svolgere esperienze periodiche di teledidattica in collegamento con la scuola elementare Marianna Saltini di Carpi. Il servizio attualmente è aperto tre mattine e due pomeriggi, ma si stanno valutando la possibilità di un ampliamento di orario.

Lun-mer-ven.10.00/12.00

Mar-giov15.30/17.30

In questo primo anno di attività hanno partecipato alle attività in sala Giochi 525 bambini. Il gruppo è attualmente composto di 17 volontari e ha incontrato un notevole interesse da parte di persone che hanno deciso di mettersi a disposizione per regalare un po' del proprio tempo a questa attività.

Se desideri partecipare al Progetto Giò contattaci presso la nostra sede o allo 059/652940.

## NON TUTTI I BAMBINI GIOCANO AL PARCO

[...] L'obiettivo del concorso era sensibilizzare gli studenti sulle problematiche legate all'infanzia in situazioni di povertà coinvolgendoli mediante un lavoro di gruppo mirato ad approfondire uno tra i seguenti temi:

Sfruttamento del lavoro minorile, Bambini di strada, Adozioni a distanza, Bambini e Aids ,

Sfruttamento sessuale.

E' stata lasciata ai ragazzi completa libertà nelle forme di espressione e sono stati consegnati il cd rom e una serie di tracce bibliografiche e materiale informativo sui vari argomenti per avere spunti per il lavoro.

Le scuole che hanno accolto la proposta sono state quattro per un totale di nove classi, che hanno realizzato elaborati di vario genere: Pagine Web, relazioni, cartelloni, video , Logli, canzoni.

Il 10 maggio si è svolta la giornata di premiazione in cui ogni classe ha avuto modo di spiegare brevemente il proprio lavoro e sono stati premiati quelli che hanno maggiormente impressionato la giuria in relazione alle categorie di Contenuto, capacità di coinvolgimento e originalità. Visto il livello alto di tutte le produzioni inoltre è stato introdotto anche un premio speciale della giuria per l'opera della 1 B Dell'istituto professionale Vallauri di Carpi , che si è particolarmente distinta con la produzione di un poetico video sullo sfruttamento sessuale di minori.

Oltre al premio vero e proprio (un buono per acquisti del commercio equo e solidale) per completare l'esperienza è stata offerta la possibilità per una persona per ogni classe partecipante di provare la vita nell'associazione attraverso una sorta di "campo di lavoro " durante il mese di settembre e di partecipare con il compito specifico di documentare creativamente le attività alla settimana in Valsugana durante il mese dell'accoglienza dei Bambini Bielorussi.

## NUOVO SITO INTERNET

In questo periodo è in realizzazione il nuovo sito del Progetto Chernobyl di Carpi, Novi e Soliera. Un gruppo di volontari sta realizzando il nuovo sito per andare incontro alle esigenze sempre maggiori del Comitato di usufruire di strumenti di informazioni sempre più rapidi e efficaci per aumentare i legami con tutte le persone che in questi anni si sono avvicinate all'associazione. Inoltre si sentiva l'esigenza di aumentare la visibilità delle attività in svolte e in corso di realizzazione. I responsabili del progetto invitano tutti a dare suggerimenti per rendere il sito internet del Progetto uno strumento utile efficace e di facile consultazione. A tal fine inviate i vostri consigli all'indirizzo [chernonews@libero.it](mailto:chernonews@libero.it)

## FERMIAMO L'AIDS SUL NASCERE

*da l'opuscolo informativo promosso dal Cesvi*

" La nostra storia è cominciata a Marzo 2001 con l'inaugurazione del progetto del cesvi "Fermiamo l'AIDS sul nascere". Il progetto, che ha lo scopo di bloccare la trasmissione madre-figlio dell'HIV, ha luogo in Zimbabwe, nell'ospedale di Saint Albert. Lo staff medico-infermieristico dell'ospedale di Saint Albert, coordinato dalla dottoressa Claudia Gandolfi, si riunisce periodicamente per programmare le visite e per monitorare, fase per fase, il progetto. La Dottoressa Gandolfi, coraggiosa e sensibile pediatra romana, racconta la sua sfida quotidiana contro l'AIDS su un diario che è possibile leggere online sul sito [www.cesvi.org](http://www.cesvi.org).  
Nell'Africa del sud del Sahara, il 30% delle tutele mamme è sieropositivo e sta trasmettendo il virus HIV al proprio figlio. La Nevirapina, composto chimico a basso costo, è un potente antiretrovirale che può salvare la vita ai figli di mamme sieropositive. Le mamme sieropositive non possono allattare naturalmente i loro bambini, ma devono ricorrere all'allattamento artificiale. In Zimbabwe, però, questa pratica sottolinea agli occhi della comunità la sieropositività delle donne, facendole escludere dalla società. E' compito degli operatori del Cesvi seguire le mamme sieropositive, aiutarle a superare la paura dell'esclusione e convincerle ad adottare l'allattamento artificiale, per la salvezza dei loro figli. Takunda è il primo neonato dello Zimbabwe ad aver ricevuto la cura anti AIDS, nonché il primo bambino ad essere stato salvato dal progetto "Fermiamo l'AIDS sul nascere". Come prevede l'iter del progetto, Takunda è seguito anche a distanza di mesi dalla nascita con nuovi test HIV e visite di routine, per controllare che tutto prosegua bene. Il piccolo Takunda ci ha dimostrato che il progetto funziona."

## OSPITALITA' 2002: 30 BAMBINI TRA CARPI, NOVI E SOLIERA

[...] L'accoglienza è l'attività che ha fatto nascere l'associazione e che continua a costituire un importante punto di riferimento per i volontari e le famiglie che si rendono disponibili ad ospitare per un mese un bambino proveniente dalle zone contaminate, per permettergli di perdere buona parte di quelle sostanze nocive che continua ad assorbire nel suo paese in seguito al disastro nucleare di Chernobyl, nonostante gli anni trascorsi.

I bambini saranno ospitati in famiglia e trascorreranno le loro giornate in gruppo con le attività nei campi gioco di San Marino e Santa Croce, parteciperanno ad attività a scuola insieme a bambini italiani e soggiorneranno per una settimana in Valsugana presso la casa di proprietà del comune di Carpi.

Per informazioni più dettagliate sul programma o se volete dare una mano per l'organizzazione del soggiorno contattateci presso la nostra sede di Via Carlo Marx 76 il venerdì dalle 17.00 alle 19.00, tel e fax 059/644215 oppure contattandoci via e-mail a [progetto.chernobyl@comune.carpi.mo.it](mailto:progetto.chernobyl@comune.carpi.mo.it)

## VIAGGIO DELL'AMBULATORIO MOBILE

Nelle settimane scorse è stato raggiunto uno dei più ambiziosi obiettivi del Progetto Chernobyl di Carpi, Novi e Soliera. E' stato infatti consegnato, dai volontari del Progetto, in Bielorussia un ambulatorio mobile. L'obiettivo del progetto era quello dell'allestimento di un ambulatorio mobile dotato della strumentazione necessaria per effettuare l'esame ecografico della tiroide, attivo nelle aree rurali delle regione di Gomel (Bielorussia). È noto che a seguito dell'incidente nucleare del 26 aprile 1986 ampie zone della Bielorussia risultano contaminate: la direzione prevalente dei venti al momento della fuoriuscita di prodotti tossici ha fatto sì che a dispetto della collocazione delle centrale nello stato ucraino, gli effetti più rilevanti si siano registrati più a nord, ovvero in Bielorussia ed in parti-colare nella regione di Gomel.

La radiazione esplica i suoi effetti sulla salute dell'uomo in maniera molto complessa e solo in prima approssimazione lineare con la dose. È comunque pacificamente accettato che la radiazione generi tumori, malformazioni genetiche, sia responsabile di forme di tubercolosi e deprima le difese immunitarie. . Dato che i dettagli della catastrofe nucleare (quantità e natura delle sostanze liberate) sono conosciuti e dato che le proprietà nucleari di ogni elemento (in particolare tempo di dimezzamento, volatilità, peso atomico) sono note, è possibile una previsione delle patologie più diffuse.

In particolare si può prevedere che la contaminazione prevalente in Bielorussia debba essere do-vuta ad elementi di peso atomico paragonabile e quello dell'aria (altrimenti se fossero troppo più pesanti, come il Plutonio, non si sarebbero allontanati troppo dal luogo della fuoriuscita e se fossero stati molto più leggeri, come l'idrogeno, si sarebbero diffusi uniformemente su tutto l'emisfero), e più specificamente Cesio, Stronzio e Iodio.

Dal 1986 in Bielorussia si è verificato un enorme aumento dei casi di TBC, di malformazioni alla nascita, di tumori e un aumento generaliz-zato dell'insorgenza di ogni patologia, anche se dati precisi non sono sempre disponibili.

Ha assunto in particolare una dimensione allarmante il problema dei tumori alla tiroide la cui in-sorgenza si osserva anche nei bambini, cosa clinicamente rarissima o del tutto ignota prima dell'incidente.

Il problema è inoltre aggravato dalla crisi economica e sociale che ha colpito la Bielorussia nell'ultimo decennio. La riduzione delle risorse destinate ai settori socio sanitari unita all'aumento dei casi clinici derivati direttamente ed indirettamente dall'incidente nucleare, ha mandato in col-lasso il sistema sanitario bielorusso. In questa situazione il settore che ha subito il più drastico peg-gioramento è quello della prevenzione. Le risorse residue sono destinate a fronteggiare i gravi casi conclamati e la persistenza dell'emergenza impedisce ogni programmazione o strategia di preven-zione. Il costo dell'assenza della prevenzione e della diagnosi precoce è enorme.

Anche dal punto di vista più strettamente economico, il costo dell'assenza della diagnosi precoce è molto alto, perché il costo di operazioni ed ospedalizzazioni è nettamente superiore a quello degli interventi alternativi.

Dato il livello di rischio sarebbe opportuno che ogni residente effettuasse un esame alla tiroide ogni sei mesi. Gli strumenti per questo tipo di esame (gli ecografi con sonda opportuna) non sono però in numero sufficiente. L'ospedale di Reciza (60.000 abitanti) dispone di solo quattro macchine di questo tipo.

È a partire da questa analisi che il Progetto Chernobyl, comitato di Carpi, Novi e Soliera, con la collaborazione del coordinamento dei comitati Chernobyl delle province di Modena e Reggio Emilia intendeva realizzare un ambulatorio mobile attrezzato per lo svolgimento dell'ecografia tiroidea per uno screening ad ampio raggio nelle zone contaminate. È stata posta particolare cura ad avvalersi di soluzioni standard anche per la Bielorussia, per facilitare la manutenzione, il reperimento di pezzi di ricambio e gli eventuali upgrade.

È comunque evidente che un intervento come quello dell'ambulatorio mobile deve inserirsi in quadro più ampio coordinato dalla Sanità pubblica bielorussa.